

*"Questa torre cilindrica faceva parte della cinquecentesca cortina muraria posta a nord della città, che doveva completare il sistema difensivo di Borgo Pusterla, zona ancora sguernita e strategicamente debole.*

*Vicenza soggetta a Venezia fin dal 1404, rivestiva una notevole importanza militare per la sua posizione geografica, dato che gli eserciti imperiali potenziali nemici della Repubblica Serenissima da quando essa si era trasformata in potenza di terraferma, giungevano dai territori tedeschi lungo la Valsugana.*

*Nel 1508-1509, Venezia e le città da essa governate, avevano conosciuto un periodo politicamente e militarmente pericolosissimo a causa della Lega di Cambrai, voluta da Papa Giulio II alleatosi con il re Luigi XII di Francia, Ferdinando II Cattolico re di Spagna e Massimiliano d'Asburgo imperatore di Germania. Ognuna di queste potenze desiderava bloccare l'espansionismo veneziano, riconquistare i territori perduti cogliere l'occasione per imporre il proprio predominio in Italia.*

*Gravemente sconfitta ad Agnadello dai Francesi nel 1509, Venezia restituì tutti territori contesi, riuscendo però ad essere vittoriosa in Cadore e in Friuli contro Massimiliano, per l'abilità di Bartolomeo d'Alviano, condottiero mercenario, divenuto capitano supremo dell'esercito veneziano.*

*Ancora nel 1435 il doge Francesco Foscari, dopo una guerra contro i Visconti di Milano, aveva fatto erigere una "porta fortissima de muro" al termine della strada del Borgo Pusterla che giungeva fino al convento di san Bartolomeo (odierno Ospedale Civile), per difendere l'abitato posto fuori dalle mura medievali. La porta era dotata di torre (ora decapitata) e di ponte levatoio e con ogni probabilità, un terrapieno ed un fossato la collegavano, già in quest'epoca, alla porta di Santa Lucia e a quella di Santa Croce, erette dagli Scaligeri signori di Verona e dominatori di Vicenza dal 1311 al 1387.*

*Nel 1507-1508 Bartolomeo d'Alviano, vista la delicata congiuntura politica, riprese un antico progetto per il completamento e l'adeguamento delle mura di Vcenza, tenuto conto che una fascia rettilinea di circa novecento metri restava completamente indifesa nella zona a nord, tra S. Bortolo e S. Croce e che l'uso generalizzato della polvere da sparo e di artiglierie semimobili che sparavano palle di ferro e non più di pietra, aveva moltiplicato la forza distruttiva degli eserciti. Il progetto attuato solo in parte nei tre decenni successivi, probabilmente dall'architetto militare Basilio della Scola, era piuttosto ardito, perché prevedeva l'inglobamento di una più ampia zona a nord-est da Borgo Casale a S. Lucia fino a Villa Trissino a Cricoli, per agganciarsi con porta S. Bortolo e Porta S. Croce e a sud Monte Berico e la fascia collinare posta ai suoi piedi. Infatti l'uso dell'artiglieria imponeva di creare vaste zone cuscinetto tra le mura ed il cuore della città, così da neutralizzare l'effetto dirompente, data la limitata gittata dei cannoni. Dei rovinosi sbancamenti di terreno e delle fondazioni delle mura iniziate dal d'Alviano nella zona ad est, non rimane traccia che nei toponimi di alcune vie di Vicenza, contrà Forti di Porta Padova, Forti di Borgo S. Lucia (ora via Raffaele Pasi), Forti di San Francesco.*

*Gli unici ad essere costruiti ed utilizzati furono cinque torrioncini cilindrici posti tra S. Bortolo e S. Croce, e collegati da mura rafforzate da un terrapieno e da un fossato. Di essi solo due sono stati conservati, quello posto a difesa della riva sinistra del Bacchiglione in posizione opposta ed allineata con la porta di S. Croce e quello più vicino alla porta di S. Bortolo, dato che già agli inizi del Settecento, le piante di Vicenza mostrano che non esistono più.*

*La fascia di terreno in origine occupata dal fossato e dal terrapieno fu interrata e, per fasi successive di allargamento, costituì la via di circonvallazione già esistente all'esterno delle mura, allora in aperta campagna, e che nel 1911 prese il nome di via Bartolomeo d'Alviano."*